

In provincia i 358 posti concessi dal ministero per il 2009 non bastano a soddisfare le richieste

Cresce l'esercito delle badanti senza permesso

Insufficienti le quote del governo. Escluse centinaia di albanesi e marocchine. I dati

MAURIZIO FICO
SAVONA

Capelli lisci e nerissimi oppure occhi chiari e tratti del viso marcati: ecuadoriane e donne dei Paesi dell'Est restano ai primi posti, ma le badanti sono sempre più numerose (1200 solo a Savona) e arrivano ormai da ogni parte del mondo. Tante ma spesso «invisibili», prive o in attesa di un permesso per vivere e lavorare in Italia che per molte non arriva mai.

Nei giorni scorsi il governo ha comunicato le quote 2009 di ingresso (in totale 358 in provincia) e quindi di possibili assunzioni, tutte limitate alle collaborazioni domestiche. Una ripartizione insufficiente, che ha messo in crisi soprattutto le speranze di albanesi e marocchine. Perché? «Il meccanismo è abbastanza complesso - spiega Davide Baiardo, presidente dell'Anolf provinciale, associazione promossa dalla Cisl, con sedi in via Bazzino a Savona e via Papa Giovanni XXII ad Albenga, che ha compilato oltre 500 domande per il decreto flussi 2007 -. Il governo, per quanto riguarda la nostra provincia, ha dato il semaforo verde a 231 lavoratori cosiddetti di "altre nazionalità", precisando invece - caso per caso - le quote singole dei Paesi con i quali l'Italia ha firmato un accordo in tema di politica migratoria. Quota 231 dovrebbe quasi bastare ad assorbire persone di vari Paesi, a cominciare da ucraine, russe ed ecuadoriane, ma i problemi arrivano con la seconda suddivisione che - invece di favorire - fini-

sce spesso per danneggiare chi è in lista di attesa». Ecco la ripartizione 2009 delle quote di ingresso delle «altre nazionalità» per la provincia di Savona, comunicata dal Ministero. Albania (85), Algeria (0), Bangladesh (10), Egitto (0), Filippine (0), Ghana (0), Marocco (21), Moldavia (3), Nigeria (0), Pakistan (0), Senegal (1), Somalia (0), Sri Lanka (0), Tunisia (7). «Tanto per fare un esempio, il Marocco ha 21 posti disponibili a fronte di circa 300 richieste, l'Albania ne ha 85 per 250 domande e per il

Bangladesh potranno essere accolte solo 10 richieste, in media una su 15». Allo sportello unico per l'immigrazione della Prefettura, in vista del decreto flussi del dicembre 2007 erano state presentata circa 3 mila domande e i nulla osta già concessi sono circa 1150. Le badanti in regola o prive di permesso sono però molto più numerose. Spesso il datore di lavoro è un anziano che magari dopo qualche tempo muore. In quel caso il permesso di soggiorno prosegue per il periodo previsto, solitamente due anni, e poi ci sono



Mondo sommerso
Una badante a Savona e sotto Baiardo dell'Anolf



altre sei mesi di attesa occupazionale. «E' inutile nascondere la realtà. Il fenomeno del lavoro nero è certamente diffuso. Va detto che le badanti in generale sono persone serie, capaci e sensibili, pronte a sopportare grandi sacrifici per aiutare la famiglia. Ci sono donne che da anni non vedono i propri figli», dicono al patronato Labor di corso Italia 11, di cui è responsabile Monica Pedaggi, dove operano, con grande disponibilità, alcune volontarie. «Ci occupano anche di permessi di soggiorno, ricongiungimenti fami-

liari, contratti e rinnovi di documenti. In certi gli extracomunitari ci chiedono di tradurre lettere e documenti. Il ruolo forse più importante maturato in questi anni è quello di "punto di incontro" tra famiglie e badanti di fiducia».

I «colf» uomini, «badanti» che magari fanno anche gli autisti e i giardinieri, oltre che dal Bangladesh arrivano anche da Sri Lanka, Pakistan e India. Attualmente i più ricercati sono gli indiani spesso dotati di un buon titolo di studio, alcuni addirittura laureati.

Retrosceca

SAVONA

La nostalgia per i tre figli in Ecuador

Ha 40 anni, un volto dolce e malinconico, separata dal marito e con tre figli giù in Ecuador. «Vorrei tanto rivederli, ma se esco dall'Italia non potrò più tornare. Sono arrivata sette anni fa ma non ho i documenti in regola e da un paio di settimane sono anche senza lavoro. Ho sempre assistito delle persone anziane. La prima volta in una cittadina del comprensorio savonese: mi davano 750 euro al mese "in nero" e non ho avuto neanche un euro di liquidazione. Poi sono stata in altre due famiglie, in città diverse, ma la situazione non è cambiata e senza i documenti non posso neanche cercare un lavoro in altri settori, magari come cameriera o commessa».

“Da 7 anni senza documenti e se parto non potrò tornare”

Quella di J. è una storia simile a tante altre. «Ora divido una stanza in affitto con una mia amica. Vivo alla giornata sperando di trovare un datore di lavoro onesto che possa mettermi in regola». J. ha sempre con sé la foto dei

MENO DI MILLE EURO AL MESE
Si applicano due contratti base con vitto e alloggio compreso ma cresce il lavoro sommerso

tre figli, due femmine e un maschio. «La più piccola fa le scuole medie, un'altra frequenta il liceo e ho un figlio più grande che studia Ingegneria all'Università. Faccio tanti sacrifici proprio pensando a loro, spero di trovare presto un lavoro per poter continuare ad aiutarli». Per trovare un posto funziona molto il passa paro-

la fra connazionali: in città ci sono alcune zone in cui le ecuadoriane e altre badanti si incontrano per chiacchiere e trovare un momento di svago da un lavoro molto impegnativo. I due contratti tipo, comprendenti vitto e alloggio, sono di

880 euro mensili (cifra base) per l'assistenza a una persona non autosufficiente, dal lunedì al sabato, due ore libere al giorno e weekend di 36 ore. La cifra base scende a 776 euro per le persone autosufficienti. Come avveniva nei paesi d'origine un altro punto privilegiato d'incontro è la chiesa. A Sa-

vona è attiva anche la comunità ortodossa di rito bizantino che si appoggia all'oratorio di via Guidobono. Sono numerose, a cominciare dalla Caritas, le associazioni di volontariato che cercano di favorire l'integrazione.

La Migrantes diocesana ha messo a punto anche un ricettario per badanti e colf straniere, tradotto in dodici lingue, per aiutarle ad accontentare i loro assistiti a tavola. Un aspetto molto importante, soprattutto per le persone anziane, che ritrovano i sapori di casa. E l'Anolf provinciale, dopo il successo del primo esperimento, ha deciso di proporre nuovi corsi per colf e badanti per trasmettere nozioni base anche in campo infermieristico. (M.F.)

Optics
Savona



www.opticsavona.it

IL MOTORE DI RICERCA DEI SERVIZI SULL'INMIGRAZIONE,
L'EMARGINAZIONE, LA LOTTA AL DISAGIO E LE NUOVE POVERTÀ